



## SISTEMA DI ALTOPARLANTI DA PAVIMENTO

## MOREL SOLAN WHITE

# LA QUALITÀ È LA COSTANTE DELL'EQUAZIONE

di Alberto Guerrini

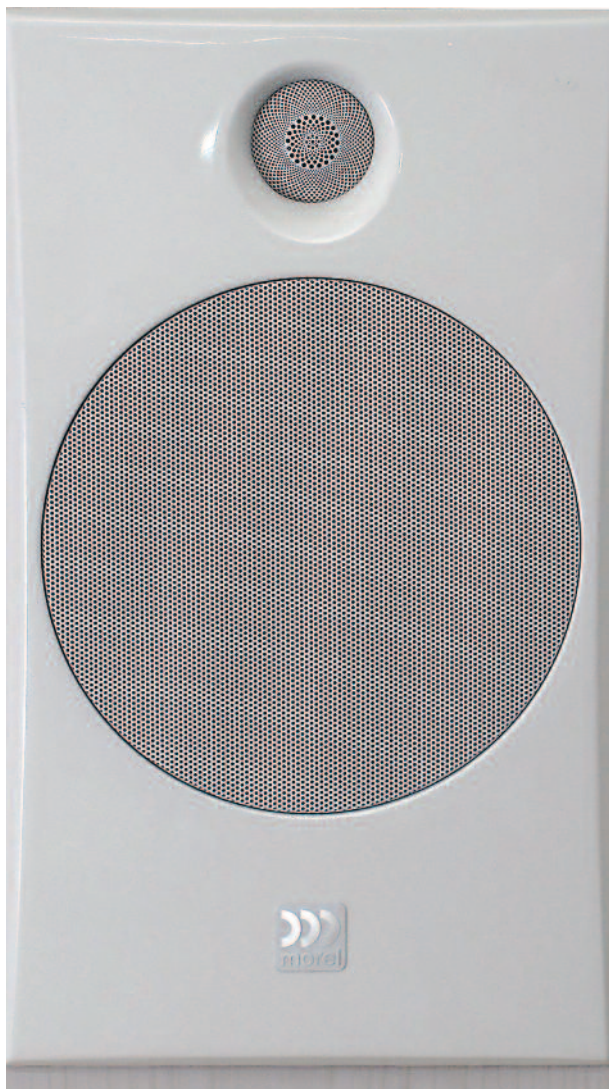
La regione nota come Medio Orientale è famosa per i suoi grandi contrasti ideologici e per i fondamentalismi, che affondano le radici in profondità fin dall'alba dei tempi e dalla genesi delle religioni. È conosciuta anche per un'altra ragione, ovvero per aver generato una valanga di innovazioni tecniche in ogni ambito dello scibile! Non fa eccezione nemmeno l'hi fi, a conferma di ciò abbiamo un marchio che è l'emblema del concetto stesso, il suo nome è Morel.

**M**eir Mordechai si occupa di Hi-Fi da un bel po', ha infatti fondato la Morel nel 1975. Non male come longevità direi, ma anche come continuità di efficacia a giudicare dalla collezione di premi "best..." accumulata in giro per tutto il mondo. Il business è cominciato prettamente producendo componenti primarie, orientate sia alle applicazioni home che al car audio. Ma ciò che ha reso Morel uno dei migliori produttori a livello planetario è stata la continua e irrefrenabile corsa all'innovazione tecnologica, sempre mantenuta all'interno delle mura del sito produttivo e mai data in outsourcing. È assolutamente inevitabile che, laddove si producano tutti gli elementi portanti di un diffusore nello stesso luogo, persino che si tratti dell'R&D, ci si trovi costantemente un passo avanti rispetto a tutti coloro che abbiano deciso di operare diversamente. Per cui ecco spiegata la valanga di premi meritatamente acquisiti nel corso della storia del brand israeliano. Nello specifico la Morel ha trascinato il mercato dei trasduttori verso l'alto sviluppando in continuazione i motori acustici degli speaker, creando combinazioni di magneti prima impensabili, modificando radicalmente le bobine mobili e trovando nuovi modi e materiali per i coni e i dust cap. Oltretutto un ulteriore aspetto, che assolutamente non è da sottovalutare, e la rende ancora più unica, è la fase di assemblaggio, che è ancora effettuata rigorosamente a mano.

La consacrazione assoluta è avvenuta proprio in mia presenza, ovvero al CES di Las Vegas del 2009, dove le meravigliose e sinuose Fat Lady (con cabinet, woofer dust cap in composito di carbonio) hanno vinto il premio "Innovations Design & Engineering".

**DESCRIZIONE**

Il prodotto in prova è un full tower con baffle abbastanza snello in finitura vinilica bianca con supporto anteriore rigido laccato bianco, a sbalzo, posizionato in posizione rialzata e woofer posto sulla parete laterale, consentendo comunque l'uso di un diametro sufficientemente ampio. I coni dei trasduttori sono protetti da griglie metalliche rigide fisse e da dust cap a duomo di generose dimensioni. La griglia che protegge il tweeter merita una menzione particolare, visto che rappresenta una delle innovazioni più importanti della Morel, si tratta della cosiddetta configurazione "Lotus", un pattern di fori particolarmente complicato, che ricorda la forma dei petali del fiore di loto, realizzato in maniera tale da non creare impedimento alla diffusione della gamma alta ed altissima evitando così di generare distorsione. Il crossover è anch'esso importantissimo in quanto mutuato direttamente dalla top di gamma Fat Lady (fatto non da poco per un modello di base), progettato in maniera da avere tutti i trasduttori sempre in fase positiva durante



Particolare del woofer con cono in carta rinforzata con un composito polimerico e magneti in ferrite con presa d'aria posteriore

l'emissione, al fine di ottenere un suono più naturale e diretto, migliorando drasticamente la qualità della riproduzione delle voci e degli strumenti senza amplificazione. Il cabinet, nonostante sia stato realizzato con un materiale "povero" (MDF) rispetto ai modelli superiori (materiali compositi vari), mutua anch'esso da questi ultimi sia il fatto di non avere materiali smorzanti all'interno (e quindi di partecipare attivamente all'emissione), che il fatto di avere un setto divisorio interno (posto tra il baffle anteriore e la parete posteriore), accuratamente traforato per mettere il più efficacemente possibile in comunicazione le due parti ed annullare al contempo eventuali onde stazionarie. Altro accorgimento è applicato alla gamma bassa e medio bassa, oltre che alla media, infatti, sono presenti ben due accordi reflex, posti entrambi in corrispondenza

della posizione del woofer (o midwoofer) di riferimento, in maniera tale da ottenere un basso più controllato, articolato e rapido affiancato ad un medio naturale ed espressivo con giusta quantità di dinamica. I "binding post" sono in configurazione bi-wire, placcati oro e posti verso il basso, per agevolare le connessioni di potenza.

### L'ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato inserendo la coppia di Morel Solan nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD Vrms-10: Nordost Shiva.

La fase di rodaggio si è svolta con le Solan ruotate in tutti gli impianti a mia disposizione, potendone valutare l'evoluzione sonora in maniera veramente esaustiva, fino ad arrivare ad una chiara stabilizzazione delle prestazioni tale da poter effettuare una valutazione ottimale.

Antonio Forcione & Sabina Sciubba "Meet Me in London" (Naim Records, High res Wave 24 bit 192 kHz): il primissimo brano "Visions" si apre dettando subito i "tempi" e le fattezze soniche di queste casse, tradendo immediatamente un'ottima capacità di focalizzazione sia della voce della Sciubba che della chitarra di Antonio. Oltre a questo parametro anche un altro vien fuori prepotentemente, cioè l'accurato posizionamento soprattutto sul piano orizzontale e verticale, apprezzato a questi livelli, solo riguardo a modelli di ben altri prezzi. Il brano si dipana avvolgente e delicato e, nonostante queste tower siano molto aperte, non si avvertono affaticamenti particolari all'ascolto, a tutto beneficio dell'alta definizione e del micro dettaglio. Le variazioni timbriche e di diaframma, imposte alla propria voce dalla cantante, sono molto in evidenza. Il coro finale è piacevole e ben definito, le singole voci hanno buona aria attorno e si distinguono chia-

ramente, oltre ad avere una buonissima estensione.

La ritmica imposta dal brillante chitarrista in "Take 5" è emblematica di un'altra caratteristica da outsider delle Solan, ovvero la dinamica sia in gamma media che nella medio bassa. La capacità di ricostruzione dimensionale della chitarra è veramente ottima, non si perde quasi nulla né da parte del corpo risonante né da parte della tastiera, del manico e delle corde, tutto suona in maniera armonica e piacevolmente particolareggiata. I passaggi sulle singole note, oltre ad avere contenuti di micro dettaglio e vibrazionali di tutto rispetto, hanno buon carico di micro dinamica. I movimenti delle dita alla ricerca del corretto posizionamento in fase di spostamento si percepiscono molto bene, così come la fattura delle corde stesse. Il brano vive di saliscendi ritmici e dinamici che si apprezzano molto facilmente (altra prerogativa di categoria superiore da parte delle eleganti Solan). Il duetto di chitarra "slap" di accompagnamento e solista è sapientemente separato tra i canali ed è molto ben riprodotto in sala d'ascolto (ancora una volta esposto con grande capacità di posizionamento).

"Caruso" si apre con una delicatezza estrema, tra l'accompagnamento di arpeggi bassi a destra ed alti a sinistra, con l'aggiunta saltuaria di un basso elettrico rotondissimo e molto ben cesellato. Questo è articolato, assolutamente senza coda e frenatissimo, nonostante sia arricchito di effetto riverbero. Il passaggio sulle corde del polpastrello, piuttosto che con l'unghia o il plettro, è palesemente evidenziato all'ascolto in sala. La discesa in basso è notevolissima, grazie anche all'aggiunta del generoso woofer laterale, che completa decisamente la risposta in frequenza. Le varie tecniche utilizzate dall'eclettico musicista di origini Molisane, sono alternate con maestria e la risposta in frequenza si palesa essere veramente estesa e ben lineare.

"Why Can't We Live Together", dà spazio a volontà alla voce di Sabina, che è piuttosto ricca di dettagli, anche se indulge ad un timbro leggermente più scuro dovuto probabilmente all'applicazione del riverbero al microfono. Mantiene comunque un'energizzazione notevole in gamma alta e media. A metà brano c'è un passaggio di "slap" dinamicissimo da



Particolare del tweeter, a dome morbido ricoperto con copertura fissa

parte di Forcione, che sposta l'occhio di buca direttamente sulle ottime capacità, da parte delle Solan, di sostenere transienti fulminei con grande pendenza della curva rappresentativa, sia in fase di attacco che di rilascio, oltre che affrontare i passaggi in gamma media e medio bassa senza indulgere in code o artefazioni di sorta. Anche se nel mezzo della scena ricompare la voce, questa, grazie ad un'ottima trasparenza rimane protagonista, con la comparsa, qua e là di qualche percussione, appena accennata.

In "Night Train" compare un'armonica che risulta velata e sorprendentemente setosa, assolutamente senza componenti fastidiose o sibilanti in estremo altissimo (come ahimè troppe volte accade a diffusori entry level). Il passaggio trascinato sulle corde, tra un accordo e l'altro, da parte di Forcione, è di nuovo evidentissimo e tutto l'insieme della registrazione pare aver perso un ulteriore velo di sporcizia, che si frappone sul vetro della finestra che affaccia sulla sala di registrazione; ciò è probabilmente



dovuto all'abbandono dell'effettistica precedentemente utilizzata. La voce è ancora più vibrante e guadagna micro dettagli e contrasto cromatico. Il mood è tetro e angoscioso, perfettamente in tinta con il brano nel suo compresso.

"Could You Believe" La chitarra fa un passo più avanti nella posizione corretta e perfettamente stabile che le compete. Ha una particolare brillantezza con la sue corde di nylon, appena lucidate dalle sapienti mani del nostro amato virtuoso. La dinamica, anche in gamma alta, è palesemente ben evidenziata, ancora una volta con un gran bel contenuto in quanto a micro dinamica e micro contrasto. Stavolta le corde vocali di Sabina vengono

### CARATTERISTICHE TECNICHE

**Tipologia di progetto:** Tower 3 vie con accordo reflex posteriore;

**Numero di driver:** 3, configurazione bass reflex;

**Tipologia dei driver:** 1x1" (2,54cm) Tweeter soft dome ricoperto e magnete in neodimio; 1 x 5 ¼"

" (13 cm) driver con cono in carta rinforzato con composito polimerico dust cap da 7,5cm di diametro e magnete in ferrite con presa d'aria posteriore per la gamma media; 1 x diametro 6.5" (16,5cm) driver con cono in carta rinforzato con composito polimerico e dust cap da 10cm di diametro e magnete in ferrite con presa d'aria posteriore per gamma bassa;

**Numero di vie:** 3 bass reflex;

**Risposta in frequenza:** 30 Hz - 20 kHz;

**Sensibilità:** 88 dB (SPL 2,83 V @1m);

**Potenza Massima applicabile (RMS):** 140 W

**Frequenza di taglio crossover:** 150 Hz/ 18 dB ottava; tra media ed alta frequenza: 2.2 kHz/ 12 dB ottava;

**Impedenza nominale:** 4 Ohm;

**Dispersione:** all'interno del range 3 dB - 18,000 Hz orizzontale: oltre 60° Verticale: oltre 20°;

**Terminali:** Monowire dorati, con serraggio a vite e ponticelli dorati;

**Cabinet:** MDF con finitura vinilica con sezioni separate e rinforzi interni; Griglie metalliche fisse circolari; con supporto di base in alluminio spazzolato con punte regolabili;

**Finiture disponibili:** Pino Bianco piano finish per il baffle superiore; Palissandro Nero piano finish per il baffle superiore; Legno Scuro piano finish per il baffle superiore;

**Dimensioni (lxpxh):** 178 x 292 x 950 mm

**Peso:** 14,5 kg;

**Prezzo IVA inclusa:** Euro 1.248,00 la coppia

**Distributore:** Gi.Vi. Sound

**Tel.** 039 226 1577

**E-mail:** info@givisound.com

**Web:** www.givisound.com



Il cabinet delle Solan floorstanding, con la bella finitura vinilica in pino bianco e il baffle superiore in laccato bianco, da notare il woofer montato sulla parete laterale e le protezioni metalliche fisse

messe alla prova dalla difficoltà dei passaggi, che impongono dei bellissimi acuti, affrontati in maniera magnifica dalla Sciubba che dimostra di non essere seconda a nessuno, nemmeno alle più brillanti interpreti di colore che si cimentano costantemente con i brani soul di questo tenore.

“When We Two Parted” arpeggi tranquilli e sommessi fanno da accompagnamento a questa traccia, nella quale la trama si svolge in maniera avvolgente, improvvisamente aiutata dall’ingresso della batteria, massaggiata da una spazzola vivida, che passa sopra sia alle pelli (*impressionantemente* realistiche), che ai piatti (brillanti e carichi di dettaglio contrasto e chiaroscuri). Il contrabbasso è dimesso ed in secondo piano, ma non per questo malamente descritto. Verso la fine abbiamo un’impennata della chitarra, che irrompe con una ritmica molto in evidenza, blanda solo come frequenza di battute. La notevolissima prestazione nel campo della dinamica e della micro dinamica si rifà prepotentemente evidente.

Il bellissimo e travolgente “Brasilico”, con un intercalare sia della voce che della chitarra funky sempre incalzante e coinvolgente, è assolutamente il coronamento ideale per quanto detto fino ad ora, si aggiunge inevitabilmente una prestazione spettacolare con le conga. Rapidissime nei transienti di attacco e rilascio, vivide nelle pelli e estremamente frenate. Il brano si fa sempre più “brasileiro” con l’aggiunta di elementi percussivi sempre più vari, ognuno dei quali dettagliato con eccellente qualità, a sottolineare la capacità di impersonificazione della cantante nei vari stili di canto. Maracas conga e chi, più ne ha, più ne metta! Godiamo dei passaggi veloci e precisissimi da parte della chitarra, la quale sottolinea il fatto che sarà sempre protagonista per tutta la durata del disco.

“Estate” conclude questo bellissimo album e la chitarra è la migliore dal punto di vista dell’intensità, del micro contrasto e del micro dettaglio, i quali sono ai massimi di questo ascolto. Le vibrazioni sono moltissime e contribuiscono a rendere ancor più realistico lo strumento, sia per timbrica che per dimensioni e vivacità. La voce è ben protesa in avanti rispetto al piano verticale che comprende i baffle dei diffusori, spostata lateralmente ed egregiamente ben focalizzata, ha la giusta altezza e la giusta presenza. La sensazione all’ascolto del brano è di grande intimismo e di un’atmosfera rilassata e confortevole, cosa notevole per un diffusore di questo listino.

## CONCLUSIONI

Il lavoro sul crossover ha pagato in maniera decisiva sulla risposta in frequenza eccezionalmente lineare di queste bellissime casse, donando una prestazione per la quale trovare evidenti difetti risulta veramente cosa ardua. Ogni singolo incremento dichiarato dalla casa costruttrice come dovuto ai vari accorgimenti tecnici apporati, ha ef-

fettivamente trovato riscontro notevole in fase di ascolto. Non solo è stato eccezionalmente ben riprodotto il timbro delle voci e degli strumenti non amplificati, ma il sound stage ed il basso (sorprendentemente profondo ed articolato, oltre che rapido e indistorto ad alti volumi) hanno contribuito a porle immediatamente ai vertici tra i diffusori che hanno transitato nella mia sala di ascolto. Oltretutto la qualità delle finiture e l’estrema prestazione di ogni singolo componente, sia attivo per la generazione del suono (speaker, ma in questo caso cabinet, utilizzato come risuonatore e non come mero contenitore), che passiva per la raffinazione dello stesso (configurazione interna del cabinet posizione dell’accordo e del woofer e baffle di supporto mid e tweeter rigido), innalzano nettamente l’asticella della competizione, sempre più spietata per questi listini a dire il vero. Finalmente si apprezzano, sempre più frequentemente, accorgimenti tecnici veramente innovativi, anche su modelli cosiddetti entry level. A beneficiare di tutto ciò è l’utente più diffuso, ovvero quello che ama ascoltare bene, senza svenarsi e senza impazzire. ▼

Il cestello posteriore con i bei morsetti di potenza in configurazione monowire e i jumper anch’essi dorati, da notare il doppio accordo reflex uno superiore ed uno inferiore posti in corrispondenza dei trasduttori di competenza

